



L'iniziativa di Unical e Quotidiano/1

Inizia da Oppido Mamertina il viaggio tra i paesi calabresi che hanno cambiato nome dopo l'Unità d'Italia

TRA IL ROSSO E IL RIGANATI

di ROCCO LIBERTI



Corso baraccamento
dopo il 1908

Oppido Mamertina sorge da circa 230 anni su un ampio territorio pianeggiante dominato dall'alta mole di monte Palazzo e ai cui lati scorrono due torrenti: Rosso da una parte, Riganati dall'altra, entrambi dopo vari innesti con altri corsi d'acqua confluenti nel Petrace. La cittadina ha avuto origine in tale sito, conosciuto col nome di Tuba, per ordine superiore, in seguito alla distruzione totale del vecchio abitato a causa del sisma del 5 febbraio 1783, il famoso grande flagello. Il piano di costruzione è dovuto agli ingegneri napoletani Antonio Winspeare e Francesco Lavega, ai quali spetta il merito di aver edificato un centro urbano con caratteristiche moderne, dotandolo di fabbricati di notevole consistenza e di strade larghe e perpendicolari. Se i palazzi sono stati appannaggio di famiglie altolocate come Grillo, Migliorini, Malarbi, Zerbi, la gente con minori risorse si è dovuta accontentare di ricettarsi in case di limitata ampiezza nei grossi isolati, che sono venuti a comprenderle. Prima di sistemarsi in tali abitazioni, la sfortunata popolazione ha abitato a lungo nelle numerose baracche, approntate rapidamente dal governo borbonico. La vita nelle baracche comportava esposizione ai rigori d'inverni freddissimi e di estati assai calde.

A parte l'impegno dello Stato, nella ricostruzione è stato decisivo l'impegno di due egregi oppidesi e del nuovo Ordinario diocesano. Fondamentale è stata l'opera dell'academico Domenico Antonio Malarbi, segretario nell'università di Malta e di Francesco Migliorini, divenuto poi ministro di grazia e giustizia e dell'ecclesiastico morto esule in Sicilia per aver seguito Ferdinando I. Il vero fondatore di Oppido e

Dalle origini all'attuale denominazione

L'idea della mutazione del nome da Oppido a Oppido Mamertina non fu determinata da volontà locale, ma da invito ministeriale del 30 giugno 1862

della frazione Piminoro è certamente mons. Alessandro Tommasini, succeduto a mons. Spedaliere morto poco dopo il nefasto terremoto. Il presule oriundo dal Reggino ha messo in moto tante potenzialità e ha molto pressato col governo a fine di potere togliere la gente al più presto dalle infeste case di legno.

L'antica Oppido aveva stabilito dimora sul cosiddetto altopiano delle Melle al di là del fiume Tricuccio dall'anno 1044 circa, allorché i profughi di altro centro poco distante vi erano confluiti probabilmente assieme a gente scappata da Sant'Agata di Reggio, tanto che per qualche tempo è stata chiamata indifferentemente Oppido e Sant'Agata. La tradizione popolare e colta, ma soprattutto il tracciato abitativo venuto fuori negli ultimi tempi in contrada Mella da massicci scavi, danno credito alla edificazione della Oppido bizantina da parte degli abitanti di una città fondata o soltanto popolata dai Tauriani, che potrebbe risultare la Mamerto ricordata da Strabone.

L'antico agglomerato urbano doveva senz'altro avere illustri retaggi se quasi in contemporanea è stato giudicato degno di avere la sede vescovile. Un primo presule, Nicola, è segnalato già nel 1053. Capoluogo di una diocesi di rito greco, la circoscrizione

è rimasta in tale condizione fino al 1480. Unita nel nome del vescovo a Gerace dal 1472 al 1536, riacquisterà l'autonomia proprio in nell'ultimo anno. Nella serie degli ordinari diocesani spiccano fra' Girolamo (dal 1449) insegnante di scienze speculative a papa Nicolò V, Antonio Cesonio (1609-1629), Giuseppe Maria Perrimezzi (1714-1734), prolifico autore di

opere sacre e Ferdinando Mandarani (1748-1769). La vecchia Oppido, provvista di un castello e di robuste mura, ha dovuto sottostare agli assalti dei popoli avvicinandosi nel sud dell'Italia. Già nel 1059 ha dovuto capitolare ai normanni di Ruggero d'Altavilla anche se non ha mancato di opporre strenua resistenza, così come intorno al 1459 con le ripetute incursioni portate da angioini ed aragonesi. Infeudata a vari nobili, è stata dominata più a lungo dai Caracciolo e dagli Spinelli. Detta aveva giurisdizione anche su alcuni casali: Treslino, Messignadi, Varapodi e Zurgonadi. Al solo capoluogo, dati presenti nel 1634 appena 1.793 unità, poco prima del funesto 1783 se ne contavano 2.408.

Costretti, non sempre per loro scelta, a ricoverarsi nel nuovo sito, gli Oppidesi decimati dal sisma, da avverse condizioni atmosferiche e da malattie, a poco a poco hanno cercato di riprendere un modulo di vita accettabile. Nel 1795 si contavano in appena 1.244. Ma pure nella nuova sistemazione hanno dovuto assistere a razzie e soprusi. I francesi del decennio l'hanno fatta da padroni nel territorio ed i fautori dei Borbone hanno addirittura estratto il Tommasi-

continua a pagina 16

Dal sito dell'antica Tuba
Oggi è una realtà urbana come tante
afflitta da un ricorrente flusso migratorio



IL GRANDE FLAGELLO

segue da pagina 15

in dall'episcopio l'humorista romanico trovato
profilo con la restaurazione dei vecchi gover-
nanti. L'idea fu seguita con il distacco per lo
zione nobilitare era poco proporzionata alle
by, perché, subito dopo la conquista del Regno

da parte dei garibaldini, un forte nucleo di mi-
liardi, ha fatto sì che non si arrivasse al peg-
no. Il fatto è che il Regno di Sicilia, come
Liberalismo politico, ma il pad'cento di cetero
lo, perché, subito dopo la conquista del Regno

da parte dei garibaldini, un forte nucleo di mi-
liardi, ha fatto sì che non si arrivasse al peg-
no. Il fatto è che il Regno di Sicilia, come
Liberalismo politico, ma il pad'cento di cetero
lo, perché, subito dopo la conquista del Regno

da parte dei garibaldini, un forte nucleo di mi-
liardi, ha fatto sì che non si arrivasse al peg-
no. Il fatto è che il Regno di Sicilia, come
Liberalismo politico, ma il pad'cento di cetero
lo, perché, subito dopo la conquista del Regno

Funestata da tremende calamità naturali
Il vecchio abitato fu completamente distrutto
a causa del sisma del 5 febbraio 1793

tradizione orale e scritte si ad improprio polsi si-
avanzo variamente trattato di Mamerto nel
con grande autorità.

Nel secolo scorso, nel 1800, l'Opiddo,
quattro progredito, nei vari
dotti passò così tempi, nel 1865
che dalla presenza di un monte
si era evitata la ricostruzione

Nel secolo scorso, nel 1800, l'Opiddo,
quattro progredito, nei vari
dotti passò così tempi, nel 1865
che dalla presenza di un monte
si era evitata la ricostruzione



Nel secolo scorso, nel 1800, l'Opiddo,
quattro progredito, nei vari
dotti passò così tempi, nel 1865
che dalla presenza di un monte
si era evitata la ricostruzione

Nel secolo scorso, nel 1800, l'Opiddo,
quattro progredito, nei vari
dotti passò così tempi, nel 1865
che dalla presenza di un monte
si era evitata la ricostruzione

BIBLIORAFIA
Sotto Cattedrale di Oppido Mamertina del 1800.
Cattedrale di Oppido Mamertina del 1800.
Cattedrale di Oppido Mamertina del 1800.
Cattedrale di Oppido Mamertina del 1800.

BIBLIORAFIA
Sotto Cattedrale di Oppido Mamertina del 1800.
Cattedrale di Oppido Mamertina del 1800.
Cattedrale di Oppido Mamertina del 1800.
Cattedrale di Oppido Mamertina del 1800.



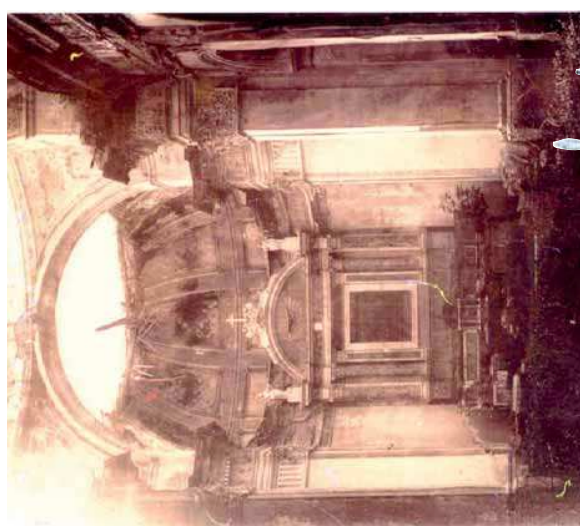
Pagina sinistra: il castello; l'antico stemma di Trisilico; l'interno della Cattedrale dopo il 1908. Pagina destra: asse viario di Mamerto; Cattedrale di Oppido Mamertina

bedictalla costruzione di un nuovo acquedot-
to che si sarebbe l'acqua dopo tutta la pri-
vità, espressioni e l'opera. Gerpo. Teseo
in 11.444. Oggi con l'ultimo censimento si
denzano in appena 3.376. La popolazione è
alla ricostruzione della cattedrale e delle altre
e più funzionale ospedale. L'intero Comune
chiamato il 1911 l'aggiungeva la ci-
ziaria 10.842.

Terminato il secondo conflitto mondiale,
che la popolazione oppidese passò che morti,
si è tentato di riprendere, ma gran si-
flusso di emigrato, che pur nelle epoche
precedenti non era mancato, si è spinto al-
prattutto l'Australia hanno accolto. Invece fa-
miglia bisognose di aprirsi ad un nuovo e mi-
norma cristiana, che ogni forma di elio-
l'iva Oppido è stato il luogo di lavoro della De-

Oggi Oppido è una realtà urbana come
tutto altre in Calabria. Affida da un ri-
corrente il suo migratorio indizio
supranazionale, eppure disce-

l'avvocato Giuseppe Miti-
per ben 18 mila l'uni-
go consigliere e asse-
frazione sono sorti
capolago e in ogni
scuole elementari e nel
magior centro anche
mediana l'uso scien-
ficio, la scuola mator-
le un pubblico ma-
collo. Si è anche



mosso dal partito l'ospedale, ridotti del terzo
e quarto piano i grandi palazzi della piazza
fissate altre case, quindi verificata la morte
di 24 persone nel Comune, gli spazi liberi so-
che condurre a Trisilico ha visto ai suoi la-
sorgere interi complessi di provvisorie ab-
tutte dalle decomposizioni murarie. Valsi-
sternazione, che in pratica è venuta ad unire
fratà una delle cause che nel 1827 determi-

BIBLIORAFIA
Sotto Cattedrale di Oppido Mamertina del 1800.
Cattedrale di Oppido Mamertina del 1800.
Cattedrale di Oppido Mamertina del 1800.
Cattedrale di Oppido Mamertina del 1800.

BIBLIORAFIA
Sotto Cattedrale di Oppido Mamertina del 1800.
Cattedrale di Oppido Mamertina del 1800.
Cattedrale di Oppido Mamertina del 1800.
Cattedrale di Oppido Mamertina del 1800.

ciò era il grande fenomeno di emigrazione
spopolamento consecutivi della comunità. Dal
1901 al 2011 la popolazione come abbiamo vi-

Nel 1861 gli abitanti erano 7.376; nel 1961
erano saliti a 11.444; oggi nel 2011 gli abitanti
sono scesi a 3.376. La popolazione è
munita di dimora. Le cause degli edifici vuoti

proporzionati, in particolare nell'op-
zione, sono state le migrazioni. Le cause degli edifici vuoti
di famiglia comprendenti pochi persone.

Una buona via di sfogo è rappresentata
dal settore agricolo, che ha consentito di
no sull'olivicultura e negli edifici variano
distanciati nel Comune o posto per vari settori

possibile svolgere negli istituti di
a tanta gente, qualche manovra è
comprato o di operaio. Ridimensionato al-
gato o di operaio. Ridimensionato al-

Si tende sempre più l'aper-
realtà a tale scopo la
nel locale di palazzo Grillo
comune, ma i locali di va-
risico.

Parecchi si so-
compagnie e
no ormai addi-
zioni. Questi
semplici dati
denzigrati-



Rocco Liberti